Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, sabato 31 marzo 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Politiche sociali: Il comitato Il welfare non è un lusso denuncia la "macchina del fango" contro il terzo settore e risponde all'assessore Tommasielli

Sospeso intanto il presidio sotto palazzo San Giacomo: venerdì previsto un incontro con l'amministrazione comunale per discutere del futuro dei servizi

Napoli, 30 marzo 2012 – Dopo quattro giorni di presidio sotto palazzo San Giacomo, è stata sospesa ieri la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso, che hanno ottenuto un incontro con l'assessore al Bilancio **Riccardo Realfonzo** e con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli **Sergio D'Angelo** per venerdì 6 aprile prossimo. L'obiettivo è ridiscutere del pagamento dei circa **20 milioni di euro** al terzo settore e del **bimestre alle comunità** di accoglienza, così come annunciato dopo la manifestazione del 29 febbraio scorso, visto che il protrarsi dei tempi e le mancate comunicazioni hanno alimentato seri dubbi sulla concretezza e sull'adeguatezza degli impegni assunti.
«Siamo molto preoccupati per il futuro dei progetti e dei servizi – afferma il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso **Pasquale Calemme** – e per una macchina del fango che sembra essere stata messa in moto contro il terzo settore, accusandolo delle azioni più nefaste».
«Ci amareggia leggere sui giornali – spiega Calemme – che l'assessore alla Famiglia, Pina Tommasielli ci accusi di "strumentalizzare i piccoli" solo perché li abbiamo portati in piazza a conclusione del presidio, per festeggiare e non certo per manifestare. Evidentemente l'assessore non ci conosce bene perché dovrebbe sapere che siamo prima di tutto educatori, e che il rispetto e la tutela delle persone più fragili, come i bambini, sono principi fondanti del nostro agire. Vogliamo sperare che le frasi poco gentili sul nostro conto siano frutto di fraintendimenti con la stampa e non corrispondano al suo pensiero».
«Per amore di verità - conclude Calemme - dobbiamo pure registrare che in giunta ci sono quantomeno due velocità di azione, e con amarezza rileviamo che se l'assessore D'Angelo è sempre stato disponibile al dialogo, per avere il consenso a sedersi a un tavolo da parte dell'assessore Realfonzo ci sono invece voluti ben quattro giorni di presidio».
L'incontro di venerdì prossimo servirà a chiedere l'istituzione di un **tavolo tecnico** permanente tra le organizzazioni sociali e l'amministrazione comunale e ad avere aggiornamenti sulle strategie che l'amministrazione sta mettendo in atto per il rientro del debito di circa **100 milioni** di euro che il Comune ha accumulato nei confronti del terzo settore. Infine il comitato Il welfare non è un lusso chiede certezze sui tempi dell'approvazione del Piano Sociale di Zona e sull'ammontare della quota per la spesa sociale nel prossimo bilancio comunale.

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 int. 220
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

WELFARE: COMITATO, 'MACCHINA FANGO' CONTRO TERZO SETTORE
'AMAREGGIATI DA ACCUSE ASSESSORE TOMMASIELLI'

(ANSA) - NAPOLI, 30 MAR - Dopo quattro giorni di presidio sotto palazzo San Giacomo, è stata sospesa ieri la mobilitazione degli operatori sociali del comitato 'Il welfare non e' un lussò, che hanno ottenuto un incontro con l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo e con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo per venerdì 6 aprile prossimo. L'obiettivo è ridiscutere del pagamento dei circa 20 milioni di euro al terzo settore e del bimestre alle comunità di accoglienza, così come annunciato dopo la manifestazione del 29 febbraio scorso, visto che il protrarsi dei tempi e le mancate comunicazioni hanno alimentato seri dubbi sulla concretezza e sull'adeguatezza degli impegni assunti. "Siamo molto preoccupati per il futuro dei progetti e dei servizi - afferma il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso Pasquale Calemme - e per una macchina del fango che sembra essere stata messa in moto contro il terzo settore, accusandolo delle azioni più nefaste". Ci amareggia leggere sui giornali - spiega Calemme – che l'assessore alla Famiglia, Pina Tommasielli ci accusi di 'strumentalizzare i piccoli' solo perché li abbiamo portati in iazza a conclusione del presidio, per festeggiare e non certo per manifestare. Evidentemente l'assessore non ci conosce bene perché dovrebbe sapere che siamo prima di tutto educatori, e che il rispetto e la tutela delle persone più fragili, come i bambini, sono principi fondanti del nostro agire. Vogliamo sperare che le frasi poco gentili sul nostro conto siano frutto di fraintendimenti con la stampa e non corrispondano al suo pensiero". "Per amore di verità - conclude Calemme - dobbiamo pure registrare che in giunta ci sono quantomeno due velocità di azione, e con amarezza rileviamo che se l'assessore D'Angelo è sempre stato disponibile al dialogo, per avere il consenso a sedersi a un tavolo da parte dell'assessore Realfonzo ci sono invece voluti ben quattro giorni di presidio". "L'incontro di venerdì prossimo - si evidenzia - servirà a chiedere l'istituzione di un tavolo tecnico permanente tra le organizzazioni sociali e l'amministrazione comunale e ad avere aggiornamenti sulle strategie che l'amministrazione sta mettendo in atto per il rientro del debito di circa 100 milioni di euro che il Comune ha accumulato nei confronti del terzo settore. Infine il comitato Il welfare non è un lusso chiede certezze sui tempi dell'approvazione del Piano Sociale di Zona e sull'ammontare della quota per la spesa sociale nel prossimo bilancio comunale".

VITA.it

gesco

Di Redazione

NAPOLI. Macchina del fango contro il terzo settore

Il comitato Il welfare non è un lusso: il Comune rientri dal debito

Dopo quattro giorni di presidio sotto palazzo San Giacomo, **è stata sospesa ieri la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso**, che hanno ottenuto un incontro con l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo e con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo per venerdì 6 aprile prossimo. L'obiettivo è ridiscutere del pagamento **dei circa 20 milioni di euro al terzo settore e del bimestre alle comunità di accoglienza**, così come annunciato dopo la manifestazione del 29 febbraio scorso, visto che il protrarsi dei tempi e le mancate comunicazioni hanno alimentato seri dubbi sulla concretezza e sull'adeguatezza degli impegni assunti.

«Siamo molto preoccupati per il futuro dei progetti e dei servizi – afferma **il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso Pasquale Calemme** – e per una macchina del fango che sembra essere stata messa in moto contro il terzo settore, accusandolo delle azioni più nefaste».

«Ci amareggia leggere sui giornali – spiega Calemme – **che l'assessore alla Famiglia, Pina Tommasielli ci accusi di "strumentalizzare i piccoli"** solo perché li abbiamo portati in piazza a conclusione del presidio, per festeggiare e non certo per manifestare. Evidentemente l'assessore non ci conosce bene perché dovrebbe sapere che siamo prima di tutto educatori, e che il rispetto e la tutela delle persone più fragili, come i bambini, sono principi fondanti del nostro agire. Vogliamo sperare che le frasi poco gentili sul nostro conto siano frutto di fraintendimenti con la stampa e non corrispondano al suo pensiero».

«Per amore di verità - conclude Calemme - dobbiamo pure registrare che in giunta ci sono

quantomeno due velocità di azione, e con amarezza rileviamo che se l'assessore D'Angelo è sempre stato disponibile al dialogo, **per avere il consenso a sedersi a un tavolo da parte dell'assessore Realfonzo ci sono invece voluti ben quattro giorni di presidio**».

L'incontro di venerdì prossimo servirà a **chiedere l'istituzione di un tavolo tecnico permanente tra le organizzazioni sociali e l'amministrazione comunale** e ad avere aggiornamenti sulle strategie che l'amministrazione sta mettendo in atto per il rientro del debito di circa 100 milioni di euro che il Comune ha accumulato nei confronti del terzo settore. Infine il comitato Il welfare non è un lusso chiede certezze sui tempi dell'approvazione del Piano Sociale di Zona e sull'ammontare della quota per la spesa sociale nel prossimo bilancio comunale.

Napoli. Macchina del fango contro il terzo settore

Pubblicato il 30 Mar 2012 18:10 Fonte: VITA

Stampa Notizia

30 marzo 2012 Il comitato Il welfare non è un lusso: il Comune rientri dal debito Dopo quattro giorni di presidio sotto palazzo San Giacomo, è stata sospesa ieri la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso, che hanno ottenuto un incontro con l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo e con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo per venerdì 6 aprile prossimo. L'obiettivo è ridiscutere del pagamento dei circa 20 milioni di euro al terzo settore e del bimestre alle comunità di accoglienza, così come annunciato dopo la manifestazione del 29 febbraio scorso, visto che il protrarsi dei tempi e le mancate comunicazioni hanno alimentato seri dubbi sulla concretezza e sull'adeguatezza degli impegni assunti. «Siamo molto preoccupati per il futuro dei progetti e dei servizi - afferma il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso Pasquale Calemme - e per una macchina del fango che sembra essere stata messa in moto contro il terzo settore, accusandolo delle azioni più nefaste». «Ci amareggia leggere sui giornali - spiega Calemme - che l'assessore alla Famiglia, Pina Tommasielli ci accusi di "strumentalizzare i piccoli" solo perché li abbiamo portati in piazza a conclusione del presidio, per festeggiare e

LEGGI TUTTO - VAI ALL'ARTICOLO ORIGINALE

Napoli. Macchina del fango contro il terzo settore

Politica - Il comitato Il welfare non è un lusso: il Comune rientri dal debito. Dopo quattro giorni di presidio sotto palazzo San Giacomo, è stata sospesa ieri la mobilitazione degli operatori sociali del ...
Leggi la notizia

Palazzo San Giacomo

SFOGLIA LE NOTIZIE

NEWS | FOTO | VIDEO | TWITTER | PERSONAGGI

Napoli. Macchina del fango contro il terzo settore

Notizia del 30 marzo 2012 da VITA

30 marzo 2012 Il comitato Il welfare non è un lusso: il Comune rientri dal debito Dopo quattro giorni di presidio sotto palazzo San Giacomo, è stata sospesa ieri la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è...

CRONACA: Il comitato Il welfare non è un lusso denuncia la "macchina del fango" e risponde all'assessore Tommasielli

VENERDÌ 30 MARZO 2012 16:07 VISITE: 37

Share

Mi piace Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

NAPOLI- Dopo quattro giorni di presidio sotto palazzo San Giacomo, è stata sospesa ieri la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso, che hanno ottenuto un incontro con l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo e con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo per venerdì 6 aprile prossimo. L'obiettivo è ridiscutere del pagamento dei circa 20 milioni di euro al terzo settore e del bimestre alle comunità di accoglienza, così come annunciato dopo la manifestazione del 29 febbraio scorso, visto che il protrarsi dei tempi e le mancate comunicazioni hanno alimentato seri dubbi sulla concretezza e sull'adeguatezza degli impegni assunti.«Siamo molto preoccupati per il futuro dei progetti e dei servizi – afferma il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso Pasquale Calemme – e per una macchina del fango che sembra essere stata messa in moto contro il terzo settore, accusandolo delle azioni più nefaste».

«Ci amareggia leggere sui giornali – spiega Calemme – che l'assessore alla Famiglia, Pina Tommasielli ci accusi di "strumentalizzare i piccoli" solo perché li abbiamo portati in piazza a conclusione del presidio, per festeggiare e non certo per manifestare. Evidentemente l'assessore non ci conosce bene perché dovrebbe sapere che siamo prima di tutto educatori, e che il rispetto e la tutela delle persone più fragili, come i bambini, sono principi fondanti del nostro agire. Vogliamo sperare che le frasi poco gentili sul nostro conto siano frutto di fraintendimenti con la stampa e non corrispondano al suo pensiero».«Per amore di verità - conclude Calemme - dobbiamo pure registrare che in giunta ci sono quantomeno due velocità di azione, e con amarezza rileviamo che se l'assessore D'Angelo è sempre stato disponibile al dialogo, per avere il consenso a sedersi a un tavolo da parte dell'assessore Realfonzo ci sono invece voluti ben quattro giorni di presidio».L'incontro di venerdì prossimo servirà a chiedere l'istituzione di un tavolo tecnico permanente tra le organizzazioni sociali e l'amministrazione comunale e ad avere aggiornamenti sulle strategie che l'amministrazione sta mettendo in atto per il rientro del debito di circa 100 milioni di euro che il Comune ha accumulato nei confronti del terzo settore. Infine il comitato Il welfare non è un lusso chiede certezze sui tempi dell'approvazione del Piano Sociale di Zona e sull'ammontare della quota per la spesa sociale nel prossimo bilancio comunale.

il Giornale di Napoli

WELFARE SOSPESO SIT-IN DEGLI OPERATORI: AMAREGGIATI PER LE ACCUSE DELLA TOMMASIELLI

«Terzo settore, su di noi macchina del fango»

Dopo quattro giorni di presidio sotto palazzo San Giacomo, è stata sospesa ieri la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso, che hanno ottenuto un incontro con l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo e con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo per venerdì 6 aprile prossimo. L'obiettivo è ridiscutere del pagamento dei circa 20 milioni di euro al terzo settore e del bimestre alle comunità di accoglienza, così come annunciato dopo la manifestazione del 29 febbraio scorso, visto che il protrarsi dei tempi e le mancate comunicazioni hanno alimentato seri dubbi sulla concretezza e sull'adeguatezza degli impegni assunti. «Siamo molto preoccupati per il futuro dei progetti e dei servizi – afferma il portavoce del comitato Il welfare non è un lusso Pasquale Calemme – e per una macchina del fango che sembra essere stata messa in moto contro il terzo settore, accusandolo delle azioni più nefaste». «Ci amareggia leggere sui giornali – spiega Calemme – che l'assessore alla Famiglia, Pina Tommasielli, ci accusi di "strumentalizzare i piccoli" solo perché li abbiamo portati in piazza a conclusione del presidio, per festeggiare e non certo per manifestare. Evidentemente l'assessore non ci conosce bene perché dovrebbe sapere che siamo prima di tutto educatori, e che il rispetto e la tutela delle persone più fragili, come i bambini, sono principi fondanti del nostro agire. Vogliamo sperare che le frasi poco gentili sul nostro conto siano frutto di fraintendimenti con la stampa e non corrispondano al suo pensiero». «Per amore di verità - conclude Calemme - dobbiamo pure registrare che in giunta ci sono quantomeno due velocità di azione, e con amarezza rileviamo che se l'assessore D'Angelo è sempre stato disponibile al dialogo, per avere il consenso a sedersi a un tavolo da parte dell'assessore Realfonzo ci sono invece voluti ben quattro giorni di presidio». L'incontro di venerdì prossimo servirà a chiedere l'istituzione di un tavolo tecnico permanente tra le organizzazioni sociali e l'amministrazione e ad avere aggiornamenti sulle strategie che l'amministrazione sta mettendo in atto per il rientro del debito di circa 100 milioni di euro accumulati dal Comune.

PRIMO PIANO

Lo strumento del Reddito di Cittadinanza a Napoli

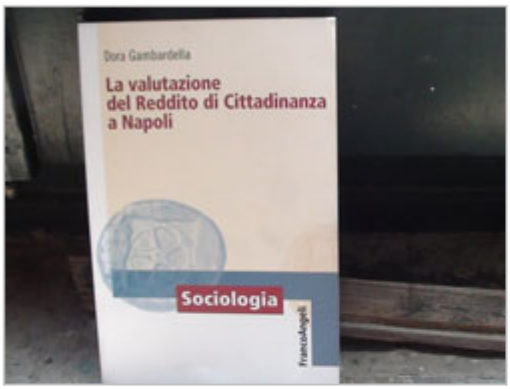
Criticità, prospettive e dati sul contrasto alla povertà

Come si guarda alla povertà a Napoli? Come ci si attiva per mantenere intatti i diritti di chi è in uno stato di indigenza economica anche quando i fondi e le risorse degli Enti subiscono dei tagli? Sono queste alcune delle domande a cui si è tentato di dare una risposta venerdì 30 marzo al Maschio Angioino durante la presentazione del libro "La valutazione del Reddito diCittadinanza a Napoli".

Lo strumento del Reddito di Cittadinanza a Napoli

Venerdì, 30 Marzo 2012 15:54 | | |

Criticità, prospettive e dati sul contrasto alla povertà



Come si guarda alla povertà a Napoli? Come ci si attiva per mantenere intatti i diritti di chi è in uno stato di indigenza economica anche quando i fondi e le risorse degli Enti subiscono dei tagli? Sono queste alcune delle domande a cui si è tentato di dare una risposta venerdì 30 marzo al Maschio Angioino durante la presentazione del libro "La valutazione del Reddito diCittadinanza a Napoli".

Edito da Franco Angeli (pagg 187, euro 21,00) il testo ha fornito lo spunto per il dibattito: "Quale futuro per le politiche di sostegno al reddito" necessario a fare il punto su una misura che una volta sospesa ha lasciato senza aiuti economici circa 49mila persone e 18mila famiglie.

Scritto da Dora Gambardella con la collaborazione di Biagio Aragona,Rosaria Lumino, Daniela Napoletano, Giorgina Sommonte, Enrico Tizzano e la prefazione di Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali e dell'Immigrazione del Comune di Napoli, il libro è frutto di un lavoro congiunto e nell'ottica di un percorso condiviso tra Comune e Università può essere molto utile, come spiega Enrica Amaturo, direttore del Dipartimento di Sociologia dell'Universitàdi Napoli FedericoII: «La valorizzazione delle sinergie per la programmazione degli interventi nelle politiche sociali è importantissima: noi discutiamo delle riforme e dei cambiamenti, ma bisogna fare anche programmazioni e valutazioni. Il Comune lo fa e il nostro è dunque un connubio tra tecnica politica e scienza sociale»

«Se c'era un posto mettere in atto un reddito a sostegno dei poveri, questo posto era la Campania: Napoli non solo è uno dei comuni in cui si è sperimentato lo strumento del Reddito Minimo d'Inserimento ma è anche una città attrezzata tecnicamente e intellettualmente» spiega Chiara Saraceno, sociologa, esperta nelle politiche di contrasto alla povertà. Eppure, per lei l'esperimento è riuscito a metà: « Definire la povertà non è possibile, racchiuderla in categorie neppure: bisogna ragionare su una povertà diffusa. L'accesso al Reddito di Cittadinanza non può essere regolato da un bando perché rischia di passare l'idea che una volta scaduti i termini per la presentazione della domanda, termini anche il riconoscimento di uno stato di indigenza. Chiamarlo Reddito di Cittadinanza, infine, è già fuorviante: in alcuni paesi europei, va sotto questo nome un servizio dato a tutti i residenti, al di là di condizioni economica. In Italia si potrebbe pensare ci sia una discrezionalità nell'essere cittadini prima e poveri poi».

«Questo testo è utile proprio perché non si tratta di un "dato" preso e pubblicato ma di un percorso verso quel dato, cui possiamo approcciare senza pregiudizi, né positivi né tantomeno negativi. Chiederci cosa non ha funzionato è importante tanto quanto riaccendere il dibattito - spiegala professoressa Enrica Morlicchio, associata di Sociologia dello Sviluppo - Si fa mistificazione pensando che garantire un reddito possa fornire anche una zeppa che evita la ricerca di un lavoro a chi ne è sprovvisto. Il chiedere dei poveri non è una prepotenza ma la volontà di usufruire dei propri diritti, diritti sono sanciti a priori e sono cosa diversa dalla capacità di reperire risorse economiche per sostenerli».

L'assessore D'Angelo ha rimarcato che al netto delle criticità il Reddito di Cittadinanza ha fornito lo spunto per migliorare e sostenere iniziative di sostegno: «Difendere questo strumento è necessario perché spesso i poveri vengono difesi, anche nell'ambito del terzo settore, quando viene a mancare un servizio, non un diritto. Lavorare meglio si può e si deve ma non bisogna scoprire il fianco a critiche e autocritiche che legittimano approcci mirati a smontare le iniziative». Il Comune di Napoli, nell'ottica di mantenere buone prassi ha reso disponibile archivi per valutare meglio e fare meglio.

La parola, infine, a Dora Gambardella, professore associato presso la Facoltà di Sociologia: «Le sinergie esistono perché esistono le persone: le possibilità di lavoro sono scarse ma abbiamo l'ambizione di utilizzare questo momento di stasi per preparare meglio il disegno di un intervento futuro. Il problema povertà esiste, a Napoli è sempre più grave, e noi stiamo imparando a fare meglio».

Raffaella R. Ferré

POVERTA' 17.57 30/03/2012

Reddito minimo, "condizione per entrare in Ue"

Parla la sociologa Chiara Saraceno. Critiche al metodo della selezione per bando: "Fa pensare che la povertà sia una condizione a tempo"

NAPOLI – "L'istituzione di un Reddito minimo per i poveri è una delle condizioni per entrare in Europa, ma non si può mettere a bando una misura universalistica". Parola della sociologa Chiara Saraceno, intervenuta oggi a Napoli alla presentazione del volume "La valutazione del Reddito di Cittadinanza a Napoli" (edizioni Franco Angeli, pagg 187, euro 21,00). Curato da Dora Gambardella, docente di Metodologia della ricerca sociale alla facoltà di Sociologia dell'università di Napoli Federico II, il testo, in cui sono raccolti contributi di diversi ricercatori, tra cui Rosaria Lumino, fa il punto della situazione sulla sperimentazione di una misura di sostegno al reddito per le famiglie povere istituita in Campania nel 2004, battezzata Reddito di Cittadinanza e abrogata di recente.

Tra i pochissimi dispositivi di contrasto alla povertà esistenti in Italia, il Reddito di Cittadinanza – che erogava 350 euro mensili alle famiglie più indigenti - pur non risolvendo il problema, è stata comunque una misura utilissima, soprattutto a Napoli dove prevedeva l'integrazione con percorsi di sostegno all'inserimento sociale e lavorativo. Il lavoro di valutazione condotto dall'èquipe di ricercatori della Federico II si concentra sull'implementazione napoletana, nella sua doppia veste di trasferimento economico e offerta di misure per l'accompagnamento sociale.

"Il Reddito di Cittadinanza - spiega la Saraceno - in alcuni paesi è dato a tutti al di là della propria condizione economica, in quanto cittadini e basta. Chiamarlo 'reddito di cittadinanza' è già di per sé fuorviante, è come dire che ci sia una discrezionalità nell'essere cittadini. La selezione tramite bando è un'altra pecca: fa pensare che la povertà sia una condizione a tempo, finiscono i termini di accesso al bando e finisce il riconoscimento di uno stato di indigenza".

Quello della discrezionalità è un limite anche secondo Dora Gambardella, che sottolinea però come lo scopo sia anche quello di "evitare che questa misura finisca nel dimenticatoio delle mille sperimentazioni nostrane di cui si ignorano gli esiti e che non riescono a uscire dalla logica della temporaneità". "Nonostante le sue criticità – ha aggiunto l'assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo - il Reddito di Cittadinanza ha rappresentato un'entrata importante su cui poter contare in una regione che resta tra le più povere d'Italia. Ne hanno usufruito circa 18mila famiglie in Campania, di cui 3.400 a Napoli, Sono stati spesso una risorsa essenziale per l'acquisto di generi alimentari, per pagare visite mediche o utenze domestiche". (mn)

il Giornale di Napoli

NE BENEFICIARONO 3.400 FAMIGLIE

Reddito di cittadinanza, confronto in città

Del Reddito di Cittadinanza hanno beneficato 18mila famiglie in Campania, 3.400 solo a Napoli: complessivamente circa 49mila persone. A due anni dalla sua cancellazione si torna a parlare di una delle misure di contrasto alla povertà più discusse, grazie al volume appena uscito con Franco Angeli "La valutazione del Reddito di Cittadinanza a Napoli", a cura della sociologa Dora Gambardella, presentato ieri al Maschio Angioino. Il testo, in cui sono raccolti contributi di diversi ricercatori, tra cui Rosaria Lumino, fa il punto della situazione sulla sperimentazione istituita in Campania nel 2004 e abrogata nel 2010. Il lavoro di valutazione condotto dall'èquipe di ricercatori della Federico II ha lo scopo di «evitare che la misura finisca nel dimenticatoio delle mille sperimentazioni nostrane di cui si ignorano gli esiti e che non riescono a uscire dalla logica della temporaneità». «Nonostante le sue criticità – ha detto l'assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo - il Reddito di Cittadinanza ha rappresentato un'entrata importante su cui contare in una regione che resta tra le più povere d'Italia». «Una condizione per entrare in Europa – ha commentato la sociologa Chiara Saraceno - ma non si può mettere a bando una misura universalistica».

il Giornale di Napoli

IMMIGRATI SCONTRO TRA D'ANGELO E NARDUCCI

Ultima parola sugli ambulanti: «Saranno regolarizzati»

Sugli ambulanti abusivi di via Bologna non ci sono dubbi, «si va avanti con le regolarizzazioni». Il sindaco Luigi De Magistris chiarisce la posizione dell'amministrazione e ne approfitta per gettare acqua sul fuoco vivace delle polemiche degli ultimi giorni, polarizzatesi in uno scontro aperto tra la "colomba" Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche Sociali, aperto al dialogo ed al compromesso con gli ambulanti, ed il "falco" Giuseppe Narducci, assessore ai Diritti ed alla Sicurezza, che ha dato il via libera ai blitz dei caschi bianchi per lo sgombero del mercatino etnico. «È bello che nelle giunte si discuta animatamente – chiosa De Magistris – e certe volte anche in modo duro, ma si cerca sempre una sintesi nell'interesse della città. Non c'è una parte della giunta a favore dell'illegalità ed una a favore della legalità». «Noi – tuona il sindaco – respingiamo chiunque, anche solo per scherzo o contestazione, usi la parola razzismo nei confronti anche dell'ultimo dipendente di questa amministrazione. Al contrario, in questi primi sette mesi di governo abbiamo investito tantissimo nell'inclusione e nelle politiche per l'immigrazione». Ma la polemica tra gli assessori, però, sullo sfondo nasconde una partita ben più concreta, quella degli equilibri interni della giunta arancione. D'Angelo – che gode del pieno sostegno in consiglio della Federazione della Sinistra – ancora ieri, ha ribadito la difficile convivenza sotto uno stesso tetto delle due anime. «Credo che il dialogo debba precedere gli interventi di forza – commenta caustico –. Ad ogni modo, non si può fare di tutta l'erba un fascio, ciascun venditore ha la propria storia personale e compito dell'amministrazione è diversificare gli interventi a seconda delle situazioni». Chiaro riferimento al fatto che tra gli ambulanti sgomberati ci fossero anche quelli del tutto regolari. Insomma, a Palazzo San Giacomo si vive un po' di confusione: due linee diverse dell'amministrazione. Ma De Magistris ha già tracciato la strada: «La questione va risolta a monte, con le regolarizzazioni. Avevo già dato mandato all'assessore alle Attività produttive, Marco Esposito, di riorganizzare l'intero sistema delle aree mercatali e delle attività ambulanti. Il piano è pronto e presto diventerà una delibera. Saranno installate postazioni ambulanti per circa 2600 persone, che saranno tutte regolarizzate, perché l'attività illegale non può essere tollerata». pf

il Giornale di Napoli

LA PROPOSTA IL MOVIMENTO "GIOVANI IN CORSA"

«Servizi sociali, via libera a fondo unico per le risorse»

Gli assessori del movimento "giovani in corsa" della nona municipalità di Napoli, Soccavo-Pianura, propongono nuove idee per rilanciare la città offrendosi come organo di sostegno e confronto con la giunta comunale. L'assessore alle Politiche sociali, istruzione, cultura e manutenzione scolastica, Maria Durante, parla del movimento "giovani in corsa" come di una risorsa a disposizione di Napoli, indicando come base delle loro proposte un'idea di rinnovata comunicazione con gli enti territoriali così da cogliere al meglio le varie esigenze e muoversi in maniera oculata e diretta. «Tra le mie proposte vi è quella di una mappatura, – dichiara a questo proposito l'assessore Giovanni Tagliaferri, vicepresidente di "giovani in corsa"– un'analisi accurata del territorio per capire quali servizi sono realmente attivi e quali no, di modo da distribuire al meglio le risorse». Inoltre, Tagliaferri propone la creazione di un fondo unico per i pagamenti alle associazioni di servizi sociali: «Il comune di Napoli è in ritardo sui pagamenti dei servizi di circa 36 mesi. I "finanziati" dalla Regione invece subiscono generalmente un ritardo che oscilla tra i 3 e i 6 mesi. Ciò che proponiamo è quindi la creazione di un fondo unico per le risorse del terzo settore così da rendere uguali tutti gli enti». In ultima istanza Tagliaferri parla di sussidiarietà, suggerendo di includere i cosiddetti "corpi intermedi" nelle decisioni inerenti la città, e fa l'esempio della Ztl: «Con l'apertura della Ztl molti organi intermedi come le associazioni di cittadini, i ristoratori e più generalmente i commercianti, si sono trovati in difficoltà registrando un vistoso calo di attività, che ha toccato picchi molto elevati nel mese di novembre». Luigi Losco, assessore al Bilancio e responsabile della comunicazione del movimento, definisce il gruppo come «una risorsa e non uno strumento di rottura».

L'assessore con delega all'istruzione Alessandro Iovino, infine, si collega ad una notizia recente che vede protagonista de Magistris, invitando il sindaco a sottoporsi alla giustizia.

Chiara Minieri

il Giornale di Napoli

gesco

LO SCONTRO IL SINDACO BACCHETTA I SUOI: «IL MANIFESTO? UN PASSO FALSO. BISOGNA LAVORARE TUTTI INSIEME PER VINCERE»

De Magistris contro gli assessori

di Pierluigi Frattasi

«Un passo falso, un errore di metodo. Interessante nei contenuti, ma non il mio progetto». È Luigi De Magistris in persona a bocciare politicamente il manifesto dei beni comuni, che vede tra i sottoscrittori due assessori della sua giunta, Alberto Lucarelli (Beni Comuni e Democrazia Partecipativa) e Sergio D'Angelo (Politiche Sociali), e il capogruppo in consiglio comunale di Napoli è tua, Vittorio Vasquez.
Il sindaco assicura che «non c'è alcuna frattura in giunta», ma, di fatto, si smarca dall'ipotesi di una lista civica nazionale che porti il suo nome e che sia legata solo ai movimenti. «I firmatari del manifesto – spiega de Magistris – rappresentano un segmento del mondo dei movimenti, ma certo non possono costruire una lista civica in grado di cambiare il Paese e vincere le elezioni».
Una presa di distanza che, al di là degli orizzonti nazionali, interessa anche a chi guarda in casa con l'occhio rivolto ad un possibile rimpasto del dopo-bilancio. Non stupisce, allora, che, alla conferenza stampa di ieri pomeriggio, tenutasi in sala giunta a Palazzo San Giacomo, la sala sia gremita di assessori e di consiglieri comunali di maggioranza. Tutti a pendere dalle labbra del sindaco.
«Di quel manifesto – chiarisce subito De Magistris – condivido contenuti e valore, ma il percorso intrapreso dai firmatari non deve essere visto né come una fuga in avanti, né come un elemento di rottura, né come distinguo, né come un anticipo di una lista nostra. Io non ho mai pensato di fare una lista personale col mio nome, né tantomeno posso formalmente guidarla. Perché per i prossimi 5 anni ho intenzione di fare il sindaco di Napoli con entusiasmo e passione».
«Attraversiamo un momento delicato – continua De Magistris –. Se vogliamo vincere, come negli scacchi, dobbiamo stare attenti alle mosse. Soprattutto, non commettere l'errore di dare l'impressione che nel mondo del cambiamento ci si voglia dividere. L'organizzazione e il metodo sono fondamentali, bisogna lavorare tutti assieme».
Parole che suonano come un richiamo all'ordine per i due assessori firmatari e che lasciano trasparire il clima acceso che ha animato la giunta negli ultimi giorni. La metafora scacchistica, poi, si confà al sindaco arancione, che sulla pedana è abituato a muoversi come il cavallo, a saltare ostacoli e pedine, pronto tanto ad affondare quando ai rientri strategici. Che non ha problemi a sposare la causa dei No Tav quando in tutta Italia infuria la protesta, ma è altrettanto pronto a rimettersi la stella da sceriffo in casa quando si tratta di usare il pugno di ferro con ambulanti ed abusivi.
Ma qual è il progetto del sindaco sulla lista civica? Al di là delle cautele, De Magistris va diritto al nocciolo: «Una grande coalizione nazionale del cambiamento, promossa da sindaci, assessori ed esponenti della società civile – ovviamente di sinistra, e qui l'ammiccamento va a Landini della Fiom –, con dentro pezzi dei movimenti – compresi i firmatari del manifesto – in alleanza con i partiti: una parte del Pd, certamente, l'Idv e Sel». «Fondamentale, certamente – conclude –, sarà la legge elettorale. Va modificata. I cittadini devono conoscere non solo il nome del candidato alla presidenza del Consiglio, ma anche con quale coalizione si candida. Con la legge che c'è, il rischio è che dopo le elezioni si ricomponga la stessa coalizione di governo».

Infortuni sul lavoro e sommerso: rapporto Inail

Rapporto Inail sugli infortuni sul lavoro: al tema è dedicato lo speciale di Denaro Tv in onda lunedì 19 marzo alle ore 8,15. Fra i dati contenuti nello studio, emerge che il 12 per cento dei lavoratori delle aziende controllate nel 2011 dalla direzione regionale del lavoro erano in nero, ma punte del 50 per cento sono state raggiunte nei controlli della Guardia di Finanza nella provincia di Napoli.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Nord-Sud, si riparte dal lavoro: «Il problema non è l'art. 18»

Il debutto L'assessore regionale Nappi: «In Campania la norma si applica solo a un decimo dei dipendenti»

L'associazione che è presieduta da Perlingieri ripubblicherà la storica rivista meridionale

Dalla Fiat di Pomigliano all'articolo 18, dalla coesione sociale alla riforma del mercato del lavoro fino al riordino degli incentivi per le imprese: è su questi temi che è nata ieri l'associazione «Nord-Sud», che riporterà in vita anche la famosa rivista nata negli anni Cinquanta e diventata uno dei punti principali del dibattito meridionalista. L'associazione è costituita da liberi professionisti, docenti universitari, rappresentanti delle parti sociali e del mondo imprenditoriale con l'obiettivo di aprire un dibattito per il rilancio del Paese dal punto di vista economico e sociale. Nord-Sud, presieduta dal professor Pietro Perlingieri, si pone come una piattaforma, un luogo di incontri per «costruire - come spiegato - in un'ottica di pacificazione, una prospettiva nuova e superare, partendo dal Sud, differenze tra pezzi del Paese che non hanno ragione di essere e che rappresentano un grave problema». Tema centrale da cui ripartire il lavoro e la necessità di mantenere la coesione sociale. «In Campania - ha detto Severino Nappi assessore regionale al Lavoro, tra i soci fondatori dell'associazione - abbiamo iniziato a lavorare applicando una contrattazione decentrata, territoriale, perché il tema vero è come far crescere l'impresa, come assumere, soprattutto in relazione ai giovani attraverso il contratto di apprendistato che, prima di altri, abbiamo recuperato e sui cui stiamo continuando a lavorare cercando di allargare l'età di accesso». Da questo di vista, la riforma dell'articolo 18 non rappresenta una priorità, «non è un baluardo di civiltà, ma solo una norma processuale che in Campania si applica in pochissimi casi, a meno di un decimo dei lavoratori occupati».

Il «vero» problema secondo Nappi «è la modernizzazione del mercato del lavoro, fatto di poche regole perché - ha concluso - una selva di norme non sostiene lo sviluppo».

Segnali positivi sono arrivati, invece, da Paolo Rebaudengo, direttore delle relazioni industriali della Fiat, che ha confermato la scelta del Lingotto di puntare su Pomigliano: «È la fabbrica più moderna del mondo, siamo nel Sud da 40 anni e non abbiamo chiesto un euro dallo Stato per rilanciare lo stabilimento partenopeo». Il problema dello sviluppo si incrocia, soprattutto, con i temi della lotta alla burocrazia e allo snellimento delle norme. «Attualmente ci sono oltre 120 incentivi nazionali e oltre mille regionali, il 95% di queste misure è praticamente inutile dal momento che è ignoto alle stesse aziende - ha commentato Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa - «Bisogna fare tutti un passo indietro per snellire le procedure, abrogare gli incentivi inutili per focalizzare le poche risorse a disposizione in un ristretto numero di strumenti che siano davvero a sostegno dell'economia».

Il dibattito

Rebaudengo: la Fiat resta nel Sud e punta su Pomigliano
Arcuri: troppi mille incentivi vanno ridotti

Il Sole 24 ORE

gesco

Le «tax expenditures». Nel 2010 41,9 miliardi di detrazioni per lavoro dipendente e pensioni e 22 miliardi di deduzioni

Boom per colf e fondi pensione, mutui in calo

ROMA

Cresce il numero di italiani che dichiara i contributi versati a colf e badanti o investiti nella previdenza complementare. Laddove si riduce la pattuglia di proprietari di casa che detrae gli interessi per i mutui. È una delle fotografie che emergono dalle dichiarazioni 2011 sui redditi 2010 diffuse ieri dal dipartimento delle Finanze. Numeri che si rivelano interessanti anche in proiezione futura visto l'intento dichiarato, tanto del Governo precedente quanto di quello in carica, di disboscare con la delega fiscale la giungla delle «tax expenditures».

Il primo dato che balza agli occhi è quello delle deduzioni: 22 miliardi di euro (+ 0,9% rispetto al 2009) che vanno a erodere la base imponibile Irpef complessiva e sulla quale andrà poi applicata l'aliquota marginale di riferimento per arrivare così alla quantificazione dell'imposta netta. Analizzando le singole componenti e confrontandole con l'anno precedente, si evidenzia un buon incremento dell'ammontare dei contributi corrisposti per i servizi domestici e familiari (+ 31,5%), quasi a voler dimostrare che il contrasto di interessi tra il dichiarare l'aiuto in casa e sfruttare lo sconto riconosciuto dal Fisco inizia realmente a far presa sui contribuenti. Cresce anche la deduzione dei versamenti per la previdenza complementare (+ 16,7%), mentre la crisi ha spinto al ribasso le «erogazioni a favore di istituzioni religiose» (-3,5%).

Dall'imposta calcolata al netto delle deduzioni vanno poi sottratte le detrazioni previste dagli articoli da 12 a 16 del Testo unico sui redditi (Tuir). A cominciare da quelle per carichi di famiglia (11,4 miliardi nel 2010) e per lavoro dipendente e pensione (41,9 miliardi).

Al gruppo si aggiungono gli oneri detraibili al 19% che si attestano intorno ai 28 miliardi di euro, con una contrazione complessiva dello 0,6 per cento. L'analisi voce per voce, parametrata ai risultati dell'anno prima, evidenzia la diminuzione delle spese sostenute per interessi passivi relativi a mutui (per prima casa, ristrutturazioni eccetera). Tant'è che gli oneri relativi a mutuo per recupero edilizio si sono ridotti del 28 per cento. E ciò – spiega il dipartimento Finanze – sia per le minori concessioni di nuovi mutui da parte degli istituti di credito per effetto della crisi economico-finanziaria, sia per la moratoria prevista dal "Piano Famiglie" sottoscritto dall'Abi e dalle associazioni dei consumatori. Tale accordo prevede la sospensione dei pagamenti sui mutui fino a 150mila euro, garantiti da ipoteca su immobili residenziali ed erogati a persone fisiche con un reddito non superiore a 40 mila euro annui e che si trovino in particolari difficoltà (ad esempio cassa integrazione o licenziamento).

Passando alle altre categorie balza agli occhi la crescita dei contribuenti (+18.000 circa) che ha sostenuto spese per colf e badanti, con un incremento del 21,8% rispetto ai 12 mesi precedenti. Quasi un milione di contribuenti (915 mila) invece ha effettuato nel 2010 erogazioni liberali a favore delle onlus. Salgono infine anche gli oneri detraibili al 55% per gli interventi di riqualificazione energetica (+23%) e per il recupero edilizio (+12%).

All'orizzonte resta comunque la razionalizzazione di deduzioni e detrazioni con cui ogni anno si cimentano i contribuenti Irpef. E come ha chiarito al Sole 24 Ore il direttore del dipartimento, Fabrizia Lapecorella, la razionalizzazione non seguirà percorsi lineari. «È importante chiarire, sottolinea Lapecorella, che per la definizione particolarmente ampia di spesa fiscale adottata, l'elenco delle misure allegato al rapporto sull'erosione non è di immediata applicabilità ai fini della riduzione di deduzioni ed esenzioni rispetto alla base standard dell'imposta. Infatti, le misure "quantitativamente" più rilevanti incluse nell'elenco costituiscono in molti casi elementi strutturali dell'attuale sistema impositivo (si pensi alla deduzione per carichi familiari)».

Il rapporto sull'erosione, in analogia a rapporti dello stesso tipo predisposti da numerosi Paesi Ocse, conclude il Direttore del Dipartimento, «resta un importante strumento di analisi e valutazione delle singole misure agevolative presenti nel sistema tributario italiano, utile a definire interventi di politica tributaria diretti ad assicurare la disciplina fiscale ovvero ad introdurre modifiche strutturali dell'ordinamento».

Eu. B.
M. Mo.

GLI ONERI DEDUCIBILI
Incremento dello 0,9% rispetto al 2009: crescono i contributi per le badanti e i versamenti per il secondo pilastro

LE VOCI IN CRESCITA
Incremento delle spese detraibili al 55% per riqualificazione energetica e al 36% per gli interventi di recupero edilizio

Le agevolazioni più gettonate

ONERI DEDUCIBILI
La distribuzione delle frequenze

Contributi previdenziali ed assistenziali	**11.991.238**
Altri oneri deducibili	1.816.486
Previdenza complementare	822.129
Contributi servizi domestici e familiari	536.812
Spese mediche per portatori handicap	143.025
Assegno al coniuge	119.868
Erogazioni a favore istituzioni religiose	103.644

GLI ONERI DETRAIBILI AL 19%
La distribuzione delle frequenze

Spese sanitarie	**15.002.250**
Assicurazioni sulla vita e contro infortuni	6.519.975
Interessi mutui	4.137.358
Spese corsi istruzione	2.095.072
Spese attività sportive ragazzi	1.522.040
Altri oneri detraibili	1.100.659
Erogazione a favore delle Onlus	915.111
Spese funebri	427.986
Spese locazione per studenti fuori sede	169.259
Spese per addetti assistenza personale	108.269
Spese intermedizione immobiliare	99.584

Fonte: Dipartimento delle Finanze

IL MATTINO NAPOLI

gesco

«Nelle dichiarazioni non c'è tutto, i poveri sono molto meno»

Intervista

Bordignon: serve una verifica sui patrimoni, l'unica strada per stanare infedeli e bugiardi

Alessandra Chello

Una prova del nove. Una sorta di verifica dei patrimoni. Solo così si capirebbe se i poveri sono davvero poveri. È la ricetta di Massimo Bordignon, professore di economia alla Cattolica di Milano.

Mezza Italia viaggia sotto i 15mila euro di reddito...

«Non ne sono sorpreso. È la conferma di una situazione che è così da anni. Va chiarito però che non tutti i redditi stanno lì dentro. Perché nelle dichiarazioni ce ne sono solo alcuni e in particolare quelli da lavoro e da pensione. E se è vero che esiste una parte di Paese povera e un'altra messa meglio, è anche vero che c'è una sproporzione molto alta di evasione sui redditi da lavoro autonomo e da impresa».

Con tutte queste nuove tasse in arrivo la forbice si allargherà ancora?

«Il governo Monti ha sì introdotto altre imposte alcune odiose come l'Imu e il ritocco dell'accise sulla benzina, ma ha evitato di calcare la mano ancora di più sull'Irpef il che equivaleva a tassare i redditi dipendenti. L'idea di spostare sia per equità che per efficienza il carico fiscale dai redditi da lavoro dipendenti sulle forme di patrimonio immobiliare - e dunque l'Imu - credo sia stata una mossa giusta. Almeno a pagare non sono sempre gli stessi. La nuova Imu è stata fatta un po' di corsa, il nodo è che abbiamo una base imponibile poco chiara. E poi va rivisto subito il catasto cosa che la legge delega si impegna a voler fare. Da una ricerca che ho fatto poco tempo fa viene fuori che alla fine l'Imu sulla prima casa la paga meno della metà delle famiglie italiane. Non solo. Raggruppando i redditi per decili, si scopre che nel decile più basso - meno di 700 euro al mese - il 17% della famiglie ha una seconda casa. Allora mi chiedo: ma i poveri sono davvero poveri»?

Non sarebbe stato più logico un vistoso giro di vite all'evasione?

«Non c'è dubbio che bisognerà pagare più tasse: quest'anno se ci va bene si è sotto di un punto e mezzo di Pil: la situazione è infelice e purtroppo si va avanti a strizzare la gente. D'altra parte un punto in più del famigerato spread vuol dire che il credito scompare, le imposte sono più alte per pagare il debito pubblico. Il nodo dell'evasione è molto stretto: mi chiedo da anni perché non si intervenga direttamente sull'esposizione patrimoniale dei contribuenti. Abbiamo un livello di tecnologia che possiamo permetterci l'individuazione di una sorta di mappatura del patrimonio. Anzi propenderei addirittura per una dichiarazione patrimoniale. D'altra parte non è difficile: esistono banche dati dettagliatissime per accedere alle informazioni di cui si ha bisogno».

Lo Svimez racconta che quasi tutti i Comuni del Sud sono in bancarotta...

«Ci sono stati tagli terribili sui trasferimenti dei Comuni e vincoli sempre più stretti per il patto di stabilità. In cambio è stata data loro una maggiore autonomia sui tributi locali. E così adesso chi è messo peggio - come gli enti locali del Sud - ha l'acqua alla gola. Chi invece un po' di soldi li ha, riesce a tirare avanti. Ecco, questo capitolo va rivisto: la strada dei costi standard è improponibile. C'è l'imperativo di mantenere i saldi e allora non si fa niente. Invece bisogna che i pochi trasferimenti residui siano dirottati sulle amministrazioni che davvero ne hanno bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci
Troppi tagli: capitolo da rivedere, i trasferimenti residui vanno dati a chi ha bisogno

la Repubblica NAPOLI

gesco

Stangata fiscale: il deficit della sanità fa schizzare l'imposta regionale a ben 711 euro a persona

La Campania tartassata

Irpef più alta d'Italia, addizionale super in 84 Comuni

È IN Campania che si paga l'Irpef più alta d'Italia calcolata in media 711 euro a persona. Cifra a cui si arriva a causa dell'addizionale regionale del 2,03 per cento scattata per gli automatismi fiscali previsti per il rientro dal deficit della sanità. Percentuale lievitata dopo l'aggiornamento delle tariffe da parte del governo Monti che segue gli aumenti già fissati nel 2009 dal governo Berlusconi. Irpef regionale alle stelle. Ma non basta, perché la legge prevede anche l'addizionale comunale. In questo caso l'aliquota massima è fissata allo 0.80 per cento e ad attuarla sono stati ben 84 Comuni della nostra regione tra cui Caserta, Casal di Principe e le isole di Ischia e Procida.

OTTAVIO LUCARELLI

A PAGINA IV

In Campania l'Irpef più alta d'Italia

Imposta regionale al 2.03 per cento e addizionale record in 84 Comuni

OTTAVIO LUCARELLI

È IN Campania l'Irpef più alta d'Italia con l'addizionale regionale che vola al 2.03 per cento a causa degli automatismi fiscali previsti dal piano di rientro dal deficit sanitario. Un debito strutturale che si attesta a dieci miliardi di euro. Sono gli abitanti della Campania dunque, con una cifra media calcolata a 711 euro, i cittadini maggiormente colpiti dalle aliquote Irpef aggiornate dal governo Monti dopo gli aumenti del governo Berlusconi. Regione più tartassata, seguita a distanza da Lazio, Sicilia ed Emilia Romagna a quota 606 euro.

Irpef regionale più alta d'Italia. Ma non basta, perché la legge prevede anche l'addizionale comunale. Ebbene, in questo caso l'aliquota massima è fissata a 0.80 per cento e ad attuarla sfruttando questa opportunità sono ben 84 Comuni della nostra regione.

Dati diffusi ieri e confermati, in Campania, dagli esperti della Regione e delle amministrazioni locali. Tanti i Comuni con le tasse più alte. Tanti, ben 84, un record in Italia. Anche se tra i cinque capoluoghi di provincia compare solo Caserta (Napoli è ferma allo 0.50), nella lista "nera" sono comunque molte le città medie colpite dall'addizionale comunale allo 0.80. E tanti anche i luoghi turistici, a cominciare da Procida fino ai sei comuni ischitani e a importanti località costiere come Meta, Vico Equense, Massa Lubrense, Vietri sul Mare.

Ottantaquattro Comuni. Un record, di cui ventiquattro in provincia di Napoli, otto in Irpinia, sedici nel Sannio, diciassette in provincia di Salerno e diciannove in Terra di lavoro.

Tra i Comuni medi più colpiti in provincia di Napoli spiccano Acerra, Caivano, Casalnuovo, Casoria, Grumo Nevano, Pozzuoli, San Giuseppe vesuviano, Torre Annunziata. In Irpinia Lauro, Montella, Montecalvo e Serino. Nel Sannio, tra gli altri, Arpaia, Cerreto, Morcone, Sant'Agata dei Goti e Telese Terme.

In provincia di Caserta, tra i Comuni maggiori, ad applicare l'addizionale massima Irpef dello 0.80 per cento ci sono, oltre al capoluogo, Casal di Principe, Casagiove, Mondragone, Piedimonte Matese, Roccamonfina, Santa Maria la Fossa.

In provincia di Salerno, oltre a importanti località turistiche o culturali come Agropoli, Vietri sul Mare e Giffoni Valle Piana, risalta Mercato San Severino, un Comune di cui è sindaco da diversi anni l'attuale assessore regionale all'ambiente Giovanni Romano. Sindaco che si mise in luce tempo fa per la percentuale record di raccolta differenziata nel Comune salernitano. Un dato, ormai stabilmente confermato, che è stato il suo trampolino verso la Regione.

Nella lista nera molte le città colpite con una aliquota pari allo 0.8 per cento: Napoli è ferma allo 0.5

PREMIER Mario Monti: il suo governo ha aggiornato le tariffe Irpef

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Il debito

In arrivo fondi per l'Asl Na 1

NAPOLI — Centododici milioni di euro a disposizione dell'Asl Napoli 1 che ha già dato mandato per ridurre il proprio debito corrente nei confronti dei privati, come farmacie, case di cura ed enti accreditati. «Grazie al decreto firmato dal presidente Caldoro — ha annunciato ieri il commissario straordinario Maurizio Scoppa — abbiamo ora i fondi necessari per conferire i mandati di pagamento al nostro tesoriere, esigibili già dalla prossima settimana. Con questi pagamenti ripianiamo il primo semestre del 2011».

R. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DENARO

gesco

Regione

Asl, fumata bianca a Roma Alla Campania 300 milioni

21

Regione. 7

Asl, da Roma fumata bianca: sbloccati 300 milioni di €

Via libera del tavolo tecnico del ministero dell'Economia e della Salute all'incasso, da parte della Campania, dei fondi del patto per la Salute Valutati positivamente gli adempimenti attuati da Palazzo Santa Lucia

DI ETTORE MAUTONE

Via libera del tavolo tecnico del Ministero dell'Economia e della Salute all'incasso, per la Campania, di 300 milioni di euro a valere sui fondi di affiancamento per il patto per la Salute. Il tavolo interministeriale prende atto degli adempimenti attuati da Palazzo Santa Lucia da gennaio ad oggi e autorizza lo sblocco del residuo di 1,7 miliardi liberati alla fine del 2010 assegnati in varie tranche da quella data ad oggi. Per i fornitori di beni e servizi è dunque in arrivo un'altra boccata di ossigeno dopo il riparto di circa 800 milioni assegnati per decreto commissariale nelle settimane scorse.

Nell'ultimo tavolo intwerministeriasle dello scorso dicembre l'advisor della Regione Kpmg rileva che il risultato economico del III° trimestre evidenziava una perdita pari a circa 150 milioni di euro determinata dall'aumento dei costi per l'acquisto di prodotti farmaceutici, per la medicina di base, per gli accantonamenti e per le prestazioni da privato. Si evidenzia anche una contemporanea riduzione dei costi del personale e della farmaceutica convenzionata. Per le entrate risultano contabilizzati 15 mln di euro circa per il pay-back e altri 15 mln circa per la compartecipazione alla spesa socio-sanitaria da parte dei Comuni. Si sottolinea inoltre un aumento di circa 12 mln di euro sui dati dell'anno precedente dovuto all'introduzione delle nuove misure di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. Sia la struttura commissariale sia l'advisor non hanno trasmesso una stima a chiudere per il 2011 a conferma del ritardo già evidenziato in occasione della trasmissione dei dati del I° e del II° trimestre.

Il 21 dicembre Tavolo e comitato, in mancanza della stima della struttura commissariale e dell'advisor, certificano che la perdita, comprensiva di tutti gli ammortamenti non sterilizzati, possa essere valutata fino ad un massino di 316 milioni di euro. Tale previsione evidenzia uno scostamento con qunato previsto nel programma operativo per il 2011 che prevede un disavanzo programmato di 171 milioni di euro. Considerando le entrate fiscali preordinate con riferimento all'anno di imposta 2012 (il gettito è pari a 289 mln) il risultato atteso evidenzia una perdita massima di 27 milioni di euro. Tutti mnodi sciolti in sede di consuntivo 2011.

Intanto il commissario straordinario della Asl Napoli 1 **Maurizio Scoppa,** ha convocato venerdì pomeriggio una conferenza stampa straordinaria: nel mirino i dati, ritenuti non fedeli rispetto alla realtà, sui ritardi nei pagamenti delle imprese diffusi da Assobiomedica. Le aziende associate denunciano un ritardo di oltre 1.600 giorni. "Dati limitati solo a poche imprese e fatture in contenzioso - replica la Asl - che non tengono conto dei progressi fatti tra cui il recente accordo con l'Aiop (Case di cura) che riportano ad una media di non oltre 18 mesi il ritardo di saldo delle fatture emesse dai fornitori di beni e servizi. Dati ancora migliori giungono dalle altre Asl, in particvolare Napoli 2 Nord.

IL DENARO

gesco

[La voce delle Pmi]

Cultura della legalità: incentivi antimafia

a cura del **Gruppo piccola industria di Confindustria Campania**

DI BRUNO SCUOTTO

DaQuesta settimana ho avuto la fortuna di essere invitato a fare una testimonianza per la legalità in un liceo di Monteruscello a Pozzuoli .
Il progetto che ha organizzato un evento così utile per i ragazzi e arricchente per tutti noi è un percorso nazionale che è intitolato "Progetto Policoro " e che vede valenti e volenterosi giovani della diocesi di Pozzuoli , impegnarsi fattivamente. Il liceo Majorana è una bella realtà studentesca, un plesso nuovo, moderno e ben tenuto, malgrado gli attacchi del contesto esterno , che è situato nel bel mezzo della zona 167 di Monteruscello . L'attenzione e il silenzio , mai forzato , degli alunni delle terze classi del liceo scientifico sono il più bel premio che potevamo ricevere parlando di legalità, di lotta alla criminalità e di lavoro pulito, onesto a questi giovani.

VISIONE CONCRETA

Credo sia stato importantissimo , anche per noi relatori, recuperare la visione di quanto si fa concretamente per sconfiggere le organizzazioni malavitose e proteggere coloro che quotidianamente scelgono la strada del lavoro evidente, trasparente e legale. Ebbene proprio dai ragazzi è venuto uno spunto importante.
Quanto lo stato investe per la legalità ?, si è domandato, e quanto realmente in un periodo di crisi , dovendo operare tagli diffusi , questo rischia di ripercuotersi concretamente sulla sicurezza delle imprese e dei cittadini? Ebbene mi è ritornato in mente il monito del procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, che intravedendo una possibile e rapida ascesa dei sistemi malavitosi nelle zone del nord del nostro paese aveva qualche mese fa consigliato quanto fosse essenziale che la società civile del Nord, certamente più ricca e articolata di quella del Sud, combattesse in tempo il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nella società e nell' economia. Secondo Pignatone, che pronunciò queste parole in occasione di un pomeriggio all' Università Bocconi di Milano per un convegno dedicato alla figura di Giorgio Ambrosoli, avvocato milanese ucciso dalla mafia, contro la criminalità organizzata è necessario un sistema premiale per le aziende, che renda vantaggioso per loro stare dalla parte della Stato e non della mafia.
Ebbene il concetto di premialità è sicuramente delicato se applicato ad un argomento così complesso, ma è pur vero che se tutti quanti denunciassero qualsiasi forma di sopruso, non ci sarebbe alcuna possibilità di guadagno per queste organizzazioni.
Chi denuncia fa il suo dovere e soprattutto evita di entrare egli stesso nell'illegalità per collusione, ma troppo spesso pur sentendo fortemente la presenza dello stato, pur sentendo la protezione della legge, si ritrova solo con la sua paura e senza alcun reale e tangibile vantaggio.

PREMIO TANGIBILE

Forse la possibilità di sgravi, piuttosto che di credito di imposta o semplicemente di accesso a certi tipi di appalti o forniture pur senza tutti i requisiti richiesti (penso all'estensione della possibilità di fornire attività o merce allo stato pur senza il possesso della certificazione Nos), potrebbe rappresentare la giusta soluzione per un idea del genere. In due parole un premio tangibile e materiale che spinga, che invogli , che sia non la ragione della scelta ma, quanto meno, un giusto riconoscimento.